

Roma

# Sigma-Tau Adesso lo shopping è americano



All'estero  
**Claudio Cavazza**,  
fondatore,  
socio di  
maggioranza e  
presidente di  
**Sigma-Tau**

La vera molla? **Claudio Cavazza** non ha dubbi: «la tigna». Anche se i 76 anni sono prossimi (4 maggio), l'uomo che nel 1957 ha fondato **Sigma-Tau** non accetta un presente da ricco pensionato, non sopporta l'idea di mollare.

L'opportunità di dedicarsi ad altro, lui che inventò la rivista *Sfera*, che investì nel Festival di Spoleto, non gli interessa. Eppure le occasioni non mancherebbero. «Ho investito in questa azienda tutta la mia vita — dice senza velare l'orgoglio — tutte le mie risorse e non sono disposto a fermarmi adesso». Anzi, ora Cavazza va in America. Mette sul tavolo 327 milioni di dollari — in parte aiutato da IntesaSanpaolo, che ha il 5 per cento della società — e compera il settore farmaceutico di Enzon, gruppo quotato al Nasdaq.

Una scommessa? Molto di più. Una sfida. Per vivere all'ombra delle grandi del settore le aziende italiane devono cercare lontano da casa, presidiare mercati circoscritti, come quello dei farmaci orfani, dove **Sigma-Tau** giocherà una parte importante del proprio futuro. Gli orfani sono quei farmaci sviluppati per il trattamento di malattie rare (5 ca-

si ogni 10 mila abitanti) o che colpiscono meno di 200 mila persone. Di queste malattie ne vengono individuate cinque nuove ogni settimana. Proprio per le

particolari caratteristiche, difficilmente Big Pharma riesce a concentrarsi sul settore, che potrebbe godere prossimamente di un trattamento privilegiato dal punto di vista fiscale. Al Senato italiano è stata recentemente presentata una mozione per impegnare il governo a mettere in campo incentivi per la defiscalizzazione degli oneri relativi alla ricerca farmaceutica e allo sviluppo industriale dei farmaci orfani. Un sistema premiante che potrebbe anche toccare la durata dei brevetti. Diventerà legge?

Intanto **Sigma-Tau** con Enzon acquisisce nuove conoscenze in ambito oncologico. Quando è stata presentata l'operazione, alla

Borsa di Milano, era presente tutto lo stato maggiore di Intesa. «Un'operazione coraggiosa — disse Corrado Passera, consigliere delegato del gruppo bancario — in un settore che può solo crescere, dove le competenze italiane sono evidenti e grazie a un'azienda che mantiene in Italia ricerca e mente».

Un'acquisizione studiata nei dettagli per 19 mesi da Ugo Di Francesco, un manager giovane, oggi vicepresidente e amministratore delegato dell'azienda romana, che **Sigma-Tau** è andata a prendere dopo le sue precedenti esperienze in due multinazionali del settore, Amgen e Novartis. La famiglia è la famiglia, ma in alcuni casi sa anche individuare le competenze.

S. RIG.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

